

Interrogazione a risposta scritta

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

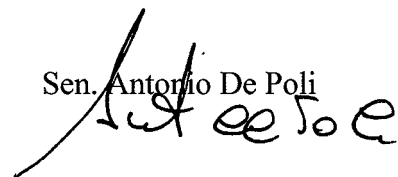
Premesso che:

- dalla fine dello scorso settembre ha iniziato i lavori la Commissione bicamerale di indagine sulle banche, incaricata di indagare sui fallimenti bancari degli ultimi anni e scoprire di chi sono, se ci sono, le responsabilità di tali dissesti che hanno portato tanti risparmiatori al collasso: dovrà concludere i suoi lavori entro la fine della legislatura, e dovrà verificare gli effetti della crisi sul sistema bancario italiano, la gestione di tutti gli istituti che hanno ricevuto risorse pubbliche o sono stati posti in risoluzione, l'efficacia del sistema di vigilanza sul sistema bancario e l'adeguatezza della normativa nazionale ed europea;
- dopo decine e decine di audizioni, durante le quali sono stati auditi tutti gli attori delle intricate vicende, si sta delineando un quadro molto ampio di responsabilità diffuse a causa delle quali fu sottovalutata la gravità della situazione del sistema finanziario italiano che ha portato ad operazioni non appropriate per le quali gli investitori degli istituti di credito, spesso famiglie o piccole imprese, persero milioni di euro;
- tuttavia, senza voler entrare nel merito delle questioni tecniche o di rilevanza penale, resta il problema che, oltre la mala gestione dei crediti deteriorati ormai assunti e da smaltire, gli investimenti su titoli tossici, le incurie della dirigenza creditizia, la scarsa vigilanza e la mancanza di segnalazioni presso le competenti autorità, migliaia di risparmiatori rischiano di vedere andare in fumo i risparmi accumulati nel corso di una vita;
- ci troviamo, dunque, davanti al problema più improcrastinabile e di necessaria ed urgente definizione per la giustizia civile che dovrà celermente fare il suo corso per garantire imparzialità sociale: il risarcimento dei risparmiatori incolpevoli gravemente danneggiati da un sistema ormai fuori controllo;

si chiede

se il Governo in indirizzo non ritenga opportuno esaminare la delicata questione affinché la giustizia civile possa sollecitamente ed efficacemente fare il suo corso, anche attraverso la gestione della ADR (Mediazione Civile e Commerciale e Arbitrato), per risarcire i risparmiatori, ivi compresi tutti quei soci di minoranza che, riponendo fiducia nel proprio istituto, con i loro risparmi ne acquistarono azioni che, in conseguenza dei fatti suesposti, hanno perso il loro valore, al di là delle normali fluttuazioni di mercato. Attendiamo ancora una risposta concreta: è opportuno che si limiti al più presto l'impatto sociale e l'inevitabile ricaduta occupazionale della crisi bancaria perché, citando Montesquieu, *una giustizia ritardata è una giustizia negata*.

Sen. Antonio De Poli



Roma, 22 dicembre 2017